



AFFARI LEGALI

Sempre più richiesti gli studi che possano affiancare le imprese sui mercati internazionali

Consulenti esperti in diritto internazionale degli affari

PAGINE A CURA
DI FEDERICO UNNIA

Instabilità politiche e tensioni internazionali possono mettere a dura prova la possibilità di concludere o di portare avanti contratti nel mondo. Ne sanno qualcosa gli studi legali che affiancano le aziende italiane nei loro affari in giro per il mondo, i cui avvocati devono seguire, con presenza radicata direttamente sul territorio, le complessità geopolitiche legate ai diversi settori di attività.

In Turchia, per esempio, i rapporti commerciali con l'Italia sono forti da anni e diversi studi italiani sono presenti sul territorio per essere vicini alle aziende. Come **Rass - Studio Legale Rinaldi e Associati** che, su impulso del name partner **Egidio Rinaldi**, è strutturato in 6 team, ognuno con un'elevata specializzazione. Rass ha una sede a Roma e due desk a Bologna e Firenze ai quali si affianca ora il desk aperto a Istanbul in collaborazione con lo **Studio legale Kesikli**. «I nostri clienti sono, oltre ai gruppi multinazionali, Pmi con progetti di espansione in Italia e all'estero e con esigenze precipue di trovare nuovi sbocchi produttivi e commerciali», spiega **Andrea Lazzaretti**, equity partner e responsabile del Desk Turchia. «Una delle difficoltà di maggior rilievo che si riscontra è rappresentata dalle frequenti tensioni politiche fra l'Europa e la Turchia che compromettono la creazione di relazioni stabili di lungo periodo. Ciò nonostante, le relazioni fra imprenditori sono spesso costruttive e superano le accennate difficoltà di carattere politico. Lo studio ha supportato la crescita orizzontale di alcune medie aziende italiane fra cui Valsoia e Retex, oltre a supportare una primaria fondazione

bancaria italiana nella gestione della partecipazione bancaria strategica da essa detenuta». Il commercio è un settore particolarmente dinamico in Turchia e l'Europa è il principale partner commerciale, sia di macchinari elettrici, meccanici o ottici che rivestono il ruolo principe delle importazioni turche, sia per il settore del tessile e dell'abbigliamento che dominano le esportazioni turche, insieme ai mezzi di trasporto atteso che in Turchia sono dislocati gli

impianti di alcune case madri operanti nell'automotive. «Pur in presenza di una caduta generalizzata del commercio mondiale a causa della pandemia, nel 2020 gli scambi commerciali con la Turchia hanno registrato una crescita, con una vivace dinamica delle importazioni a fronte di un modesto calo delle esportazioni. L'interscambio della Turchia con il resto del mondo ha raggiunto i 389 miliardi di dollari nel 2020 (registrando un +4,6% a/a) toccando quindi i massimi raggiunti dalla Turchia negli ultimi 5 anni. Nei primi mesi del 2021, i movimenti commerciali con l'Italia hanno registrato un recupero e l'interscambio si è attestato a 111 miliardi di dollari (+13,0% a/a), vedendo l'aumento dell'export che ha registrato un valore del 17,3% pari a 50 miliardi di dollari e dell'import che ha registrato un incremento del 9,7% pari a 61 miliardi di dollari», chiosa Lazzaretti.

Altra realtà italiana è **Nunziante Magrone** che dal 2010 opera in Turchia grazie alla collaborazione con lo **Studio legale B+B** con sede ad Istanbul. Grazie a questo accordo di associazione, Nunziante Magrone conta su di un team di 15

professionisti di nazionalità turca, che permettono di

creare dei gruppi di lavoro misti e offrire ai clienti turchi un'assistenza più vicina alle loro esigenze. Tra i diversi clienti spiccano la **Polinas Plastik San. Ve Tic. A.S.**, che fa capo alla **Yildiz Holding**, uno dei più importanti gruppi alimentari in Turchia, e la **Mitas Industry Inc.**, una società del Gruppo **Mitas**, che opera su scala mondiale nel business dell'ingegneria e della produzione infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione di energia, energia rinnovabile, telecomunicazioni, illuminazione e infrastrutture di trasporto.

«In quest'ultimo periodo molte società turche della moda, del tessile e alimentare hanno richiesto la nostra assistenza per permettergli di avviare la loro attività in Italia», dice **Gianmatteo Nunziante**, socio fondatore dello **Studio Nunziante Magrone**. «Abbiamo anche notato un forte dinamismo sul fronte delle start up e delle aziende innovative. Ad oggi le maggiori problematiche riscontrate riguardano principalmente aspetti burocratici. In particolare i visti di ingresso in Italia, anche a causa della pandemia, devono essere accompagnati da lettere di

presentazione sempre più dettagliate e nelle quali viene addossata la responsabilità sul professionista che la sottoscrive, questo al contrario non viene richiesto dalle autorità turche nel momento in cui aziende italiane decidono di andare in Turchia».

Spostandoci verso il sud



mediterraneo l'Egitto è un altro importante mercato. L'impatto della pandemia sull'economia è stato piuttosto contenuto. La crescita del Pil prevista per il 2021, sebbene soggetta alle incertezze connesse alla pandemia, è pari al 5,2% ed è prevista essere ancor maggiore nel medio termine. In governo egiziano prevede di garantire una crescita dell'economia che non sia solo elevata, ma anche inclusiva e che permetta, anche grazie al settore privato, di creare occupazione realizzando e standard di vita decorosi per la popolazione. «Siamo in Egitto dal 2016 dove, a partire dal 1° luglio 2018, operiamo in collaborazione con lo studio egiziano **Bahaa-Eldin Law Office** che è parte integrante di **BonelliErede**», spiega **Gianfranco Veneziano**, partner responsabile dello sviluppo della practice egiziana e delle altre giurisdizioni del

investitori sono attratti dalle opportunità di business derivanti dalle numerose riforme varate dal Governo egiziano negli anni, in primis, l'Investment Law» conclude Veneziano.

Per l'Italia il paese più importante per gli affari nell'area mediterranea è certamente Israele. **Sabina Mayer Law Offices**, con sede a Tel Aviv, è uno studio dedicato principalmente all'assistenza delle aziende italiane in Israele. Lo studio è composto da 4 avvocati e 2 paralegal oltre a personale amministrativo. «Operiamo in molti rami del diritto di impresa. Il nostro studio è il membro israeliano del Network internazionale di studi legali indipendenti Omnia, i cui studi hanno la particolarità di essere dotati di Italian desk, con avvocati italiani o di formazione italiana, per assistere le aziende italiane in tutti i 17 paesi in cui il Network è presente», spiega la founder partner **Sabi-**

Nord Africa di Be. «Il nostro socio egiziano, che guida con me il nostro team, è **Ziad Ahmed Bahaa-Eldin**, un professionista molto conosciuto e stimato in Egitto e in tutto il Medio Oriente grazie alla sua esperienza in posizioni governative, istituzionali e nel settore privato. Il team basato al Cairo è composto da avvocati italiani ed egiziani. L'ufficio collabora con le altre sedi di BonelliErede, sia in Europa sia a Dubai. Assistiamo società e banche egiziane private e pubbliche e investitori internazionali che intendono entrare in Egitto, incluse non soltanto aziende italiane, ma anche di altri paesi europei, americani, asiatici, del Medio Oriente ed anche società «panafricane» (ad es. del Marocco o del Sudafrica). Con specifico riferimento alle società italiane, assistiamo sia grandi imprese - soprattutto del settore energy, oil&gas, impiantistica e construction, farmaceutico - sia medie imprese - soprattutto quelle che operano in settori industriali come logistica, chimica, fashion e tessile». Tutto bene, quindi. «La practice più rilevante è l'assistenza nell'M&a e nel Construction a imprese italiane e internazionali, che intendono investire in Egitto per il tramite di acquisizioni e fusioni, joint venture, costituzione di legal entity. Questi in-



Andrea Lazzaretti



Gianmatteo Nunziantè



Gianfranco Veneziano



Laura Orlando



Carlo Scarpa



Nicola Spadafora



Sabina Mayer



Claudio Grego



Claudio d'Agostino



AFFARI LEGALI

L'offerta è sempre più di servizi legali tailor-made e glocal

na Mayer. «Collaboriamo con moltissime realtà italiane come studi legali di tutte le dimensioni e su tutto il territorio Italiano, Camere di Commercio, Associazioni Industriali ecc., nonché con tutte le Istituzioni italiane in Israele, come Ambasciata d'Italia, Ice, Istituti Italiani di Cultura ecc. I nostri clienti sono comunque principalmente aziende italiane che vogliono operare in Israele, dalla piccola impresa familiare alle grandi imprese nonché Fondazioni italiane» spiega la titolare. Il settore delle infrastrutture, dei grandi lavori di opere pubbliche ordinati dallo Stato di Israele, è un settore di grande interesse per le aziende italiane così come quello delle start-up tecnologiche innovative israeliane per le quali anche gli investitori italiani, privati ed istituzionali, come gli investitori di tutto il mondo, esprimono interesse. «A parte le problematiche legate al Covid che rende difficili gli spostamenti come in tutto il mondo, non ci sono problematiche maggiori se non certi aspetti burocratici come quelli legati alle richieste di permessi di lavoro per personale straniero in Israele o all'apertura di conti bancari. D'altro canto, la legge israeliana non pone restrizioni di alcun tipo alle società costituite interamente da azionisti e amministratori esteri ed incoraggia gli investimenti stranieri. Abbiamo seguito imprese italiane in molti dei progetti di grandi opere pubbliche di importanza nazionale commissionati dallo Stato di Israele negli ultimi anni. I settori sono vari, da quello energetico a quello delle infrastrutture portuali e ferroviarie, per dare qualche esempio».

Israele non solo come sede di operazioni economiche. È di pochi giorni fa la notizia che lo studio legale internazionale **Gianini & Origoni** è intervenuto nell'ambito del procedimento instauratosi, ai sensi della Convenzione dell'Aia del 1980, avanti la Family Court di Tel Aviv, in relazione al caso del piccolo Eitan Biran, unico sopravvissuto al disastro pro-

vocato dalla caduta della funivia del Mottarone. In particolare **Claudio Grego**, of counsel dello studio, ha redatto una legal opinion sui principali temi di diritto italiano. La Family Court di Tel Aviv ha emesso nei giorni scorsi una sentenza che dispone, ai sensi della citata Convenzione, il ritorno in Italia del piccolo Eitan, confermando la tutela della Signora Aya Biran e rigettando le richieste della famiglia Peleg, in particolare quelle dei nonni materni.

Altro mega mercato per

l'Italia la Cina, un continente a sé. «Copriamo tutte le aree di specializzazione tranne il diritto penale. Ovviamente il nostro focus è sul diritto civile e commerciale internazionale», spiega **Claudio d'Agostino**, responsabile Asia Connect di **Dla Piper**. «La clientela italiana che assistiamo è quella più internazionalizzata e sofisticata, che assistiamo su operazioni complesse o che richiedono specializzazioni che non si possono trovare negli studi di dimensioni più piccole. E da maggio scorso, con il progetto *Asia Connect*, abbiamo strutturato queste attività, stabilendo un centro di competenza per le aziende italiane con interessi nelle giurisdizioni asiatiche e per le aziende asiatiche interessate all'Italia».

«Molti clienti stanno ripensando le forme della loro presenza in Cina per essere più efficaci in un contesto che sta mutando. Gli imprenditori più attenti, stanno abbracciando il cambiamento e modificando le loro modalità operative. I riflessi di questo sono ristrutturazioni societarie, cambi di governance e soprattutto l'ottimizzazione della propria attività in un contesto più ampio. La presenza cinese diventa sempre più autonoma. Allo stesso tempo ci sono strumenti societari e fiscali per far sì che questa separazione sia comunque funzionale ad una più efficace presenza asiatica. Solo studi come il nostro, con una presenza diretta e qualificata in tutte le principali giurisdizioni dell'area, permettono di ottimizzare

questa strategia. «Siamo in un momento difficile delle relazioni tra Cina ed Occidente», aggiunge d'Agostino: «le ragioni sono molteplici. Per gli imprenditori è importante adeguarsi e trovare nuove opportunità. La globalizzazione che abbiamo conosciuto negli ultimi venti anni è finita. Certe forme di delocalizzazione produttiva non hanno più senso. Il «made in China» avrà implicazioni molto diverse (ed in alcuni casi sta diventando pericoloso). La Cina di oggi, la Cina «evoluta» è un paese diverso da quello

che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi ventitrenta anni. E le opportunità che i paesi «evoluti» ed in particolare i paesi asiatici «evoluti» offrono sono molto diverse. Quanti player occidentali potrebbero per esempio oggi decidere di fare impianti produttivi in Giappone o in Corea? Molto pochi. Ma in quei paesi, che sono «chiusi» quanto e per certi versi anche di più della Cina, ci sono co-

munque opportunità straordinarie. La cosa più pericolosa è non voler vedere il cambiamento e quindi non cambiare l'approccio al paese».

Laura Orlando, managing partner in Italia di **Herbert Smith Freehills - Hsf** e lead partner del team Life sciences per l'area Emea si focalizza invece sugli effetti delle ultime importanti novità nel mercato brevettuale farmaceutico e sanitario cinese. «In questo momento storico è strategicamente fondamentale essere in grado di assistere pienamente le nostre clienti che necessitano di tutela brevettuale in Cina, considerato che il 1 luglio 2021 è entrato in vigore l'emendamento alla legge brevettuale cinese il cui fine è proprio quello di rafforzare la protezione degli interessi delle società titolari di

diritti di proprietà intellettuale» chiosa. La nuova normativa introduce anche nel panorama farmaceutico cinese una forma di patent linkage a protezione dei diritti di privativa industria-

le dei titolari di farmaci c.d. originator. «Questa riforma epocale è l'esito di un lungo percorso iniziato con l'avvio degli accordi commerciali con gli Stati Uniti, affinché la Cina adottasse riforme in ambiti chiave

quali intellectual property, technology transfer, servizi finanziari e valutari e, più in generale, scambi con l'estero. Nel momento in cui il legislatore cinese strizza l'occhio alle aziende straniere affinché si sentano più tutelate, il potenziamento strategico della practice cinese di HSF ci consente di essere al fianco delle nostre clienti per aiutarle a cogliere appieno questa opportunità».

Infine, l'Est Europa. **Tonucci & Partners**, strutturato per aree funzionali, collabora con grandi aziende italiane e realtà delle pmi del sistema produttivo di tutta Italia. È presente in Albania e Romania da più di 20 anni. In Ucraina, per ora, opera con rapporti creati con avvocati locali negli ultimi decenni. «L'Ucraina è un paese che ha molte sfaccettature; tradizionalmen-

te è un paese agricolo, con enormi distese di terra incredibilmente fertili. Questo è un settore che offre molti prodotti a importatori italiani. In Ucraina vi è la lavorazione di metalli e l'estrazione di carbone. Vi è anche produzione in alcuni settori della moda, visto il basso costo della manodopera. Kiev è città moderna in forte crescita che attrae le attività commerciali italiane, ma vi sono altre città che si stanno rapidamente sviluppando», spiega **Carlo Scarpa** partner di Tonucci & Partners specializzato in diritto commerciale, internazionale e Ip, dalla sede di Padova. «Le problematiche che si riscontrano in Ucraina sono quelle tipiche di un paese con una economia fragile. La struttura giuridico amministrativa è pesante e al contempo non sempre indenne da possibili influenze nel percorso decisionale. Qui abbiamo costituito una società per l'acquisto di grandi raccolti agricoli per conto della società Agribio, che ha costituito la Agribio Ukraine. Per altri clienti abbiamo studiato dei formulari per la fornitura di sementi e acquisto di raccolti in vari paesi dell'Est Europa, compresa l'Ucraina e seguito la

chiusura di alcune realtà produttive che invece non risultavano più così vantaggiose, con loro ri-localizzazione in Africa subsahariana».

Infine **Nicola Spadafora**, membro del Comitato di gestione e Responsabile della sede di Milano dello Studio legale internazionale Tonucci & Partners è Console onorario, titolare dell'Ufficio consolare onorario della Repubblica Federale Democratica di Etiopia in Milano per favorire lo sviluppo della cooperazione e delle relazioni istituzionali, economiche e commerciali tra Italia ed Etiopia. «La presenza diretta su mercati esteri attraverso la presenza di sedi locali coordinate dall'Italia ci consente di essere vicini alla clientela anche con professionisti locali di primario livello che conoscono esigenze e peculiarità degli specifici territori. Ci rivolgiamo a grandi società multinazionali e assistiamo anche piccole e medie aziende in processi di internazionalizzazione, anche attraverso la creazione di unità locali e stabilimenti di produzione esteri. Gli investimenti locali non possono prescindere da un'effettiva presenza fisica dell'imprenditore».

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di **Roberto Miliacca**
rmiliacca@italiaoggi.it
e **Gianni Macheda**
gmacheda@italiaoggi.it